

XXVIII domenica tempo ordinario(Mc 10, 2-16)

POVERI RICCHI!...

Le letture di oggi ci mostrano quali siano le vere ricchezze che nessun ladro, nessun cataclisma e nessuna bancarotta possono portare via.

Abbiamo già chiesto la sapienza?

La prima lettura, tratta dal Libro della Sapienza, costituisce un insegnamento ammirabile su quale debba essere l'oggetto della nostra preghiera : “ Pregai e mi fu elargita la prudenza; implorai e venne in me lo spirito della sapienza”. Facciamo un piccolo esame di coscienza: quante volte nella preghiera abbiamo chiesto, per prima cosa, la sapienza? Quale percentuale occupa nelle nostre domande e petizioni al Signore? Viene prima del benessere, salute, lavoro, casa ecc. ecc.?

“L'amai più della salute e della bellezza” .E' così anche per noi? Ahimè, mi sa tanto che nella società degli uomini si moltiplicano palestre di ginnastica , corsi di fitness, istituti di bellezza, ma non ho ancora visto un “ Istituto di sapienza”...E anche qualora ci fosse, temo che registrerebbe ben poche presenze, rispetto agli altri.

La preferiamo a salute , bellezza e ricchezza?

“La preferii a scettri e troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto”. Ohimè! Possiamo dire altrettanto? Quanti, come massima ambizione , hanno quella di salire finalmente su di un trono (arrivare al potere) e vincere al lotto... Quanti vanno a gara per partecipare a quiz televisivi a premi e portarsi via il consistente gruzzolo. Se facessimo un sondaggio tra la gente comune, scopriremmo probabilmente che le mete più agognate sono proprio quelle!

Ma io mi domando: dopo che uno ha vinto 100 miliardi, è forse migliore di prima? E' forse cambiato dentro, migliore fuori e più sapiente in casa e fuori casa? E' forse più felice? Temo che dopo una prima comprensibile esaltazione, si ritroverebbe pieno di grattacapi : come investire il gruzzolo? Come proteggerlo dai ladri? Dove andare in ferie, che si trasformerebbero subito in furie...Poveri noi! Che fatica essere ricchi: a quel poveretto non gli rimarrebbe più tempo per occuparsi di altro e dovrebbe vivere in funzione del “gruzzolo”(perché purtroppo, a causa del peccato originale, spesso , quella di voler diventare ricchi per poi dare tutto in beneficenza, rimane una pia illusione) . Altro che acquistare la sapienza: perderebbe di colpo anche quel poco che gli era rimasta , perché, senza un miracolo , tutti quei denari improvvisi, non potrebbero non dargli alla testa... Povero ricco che sfortuna gli è capitata!

Verso cosa corriamo?

Eppure la corsa al denaro finalizza la vita di molti ed è deleteria quanto la corsa agli armamenti, perché il denaro è l'arma più micidiale che ci sia , in nome del quale si commettono delitti innominabili. Del resto anche la corsa agli armamenti è finalizzata al denaro.

Gesù nel Vangelo ribadisce questo concetto e nella sua risposta al giovane ricco, leggiamo una serie di cinque verbi: vù, vendi, dai, vieni e seguimi. Questo vangelo ci riguarda tutti: siamo tutti attaccati a qualche bene (o male...) da cui dobbiamo saper staccare il cuore. E' una parola che ci mette in crisi, del resto la parola di Dio è sempre una spada tagliente che penetra fino alla divisione tra carne e spirito e tenta di farci superare i desideri terrestri per farci pervenire alla suprema libertà dello spirito. Per questo è necessaria la grazia che viene dall'alto perché “ciò che è impossibile agli uomini è possibile a DIO”.

Quali sono le vere ricchezze?

Le vere ricchezze sono quelle spirituali , soprattutto il dono della sapienza che, lungi dal farci disprezzare i beni materiali, ce li fa usare per aiutare i fratelli, far avanzare il regno di Dio e metterli al Suo servizio.

Wilma Chasseur